

Il voto dei cattolici al PCI

«Insieme ai comunisti si può costruire l'Italia del domani»

Dalla lotta all'interno della DC per l'affermazione dei valori cristiani e popolari alla collaborazione con il PCI per la realizzazione del bene comune

Publichiamo una testimonianza del professor Luigi Nigro, cattolico indipendente di Casano Iorio, il quale illustra i motivi per i quali ha deciso di schierarsi a fianco del PCI.

Non sono state alcune inezie, rovine e fantasmi, rivolte alla sua persona a spingermi a scrivere questo articolo. La politica seria, per nostra fortuna, non è fatta di diffamazioni, di monismi, di accuse false e grossolane, ma di confronti onesti ed impegnati, di riflessione pacata, di meditazione sofferta, e soprattutto è fatta di testimonianze personali. Ecco perché ho ritenuto indispensabile tentare di chiarire il senso di una scelta politica, che in quanto tale appartiene al regno della libertà e della storia.

piena di ostacoli e di contraddizioni. Il tempo, autentico giudice delle cose umane, si è assunto il compito di dimostrare l'illusorietà e la vanità di questa lotta. Infatti dovetti prendere atto che la DC, pur sostenendo di essere espressione dei valori cristiani, rappresentava in Italia, come ha sottolineato anche Gozzani, la maggior causa dell'ateismo, che le scelte politiche erano tutt'altro che cristiane, che i metodi di gestione del partito tendevano in scarsa considerazione la dignità dell'uomo, che i cosiddetti capi e sottocapi di tutti si preoccupavano di realizzare una politica sociale e di offrire un esempio di coerenza.

raia sempre oppressa, emarginata, umiliata, offesa nei suoi diritti più sacrosanti. Dovetti riconoscere che la DC era preoccupata di garantire solo una democrazia formale, e colpevolmente aveva trascurato la realizzazione della democrazia sociale; perché democrazia non significa solo essere ricettivi, strumentali di fronte ai ricatti di espressione, ma significa, soprattutto, partecipazione di tutti a livello di elaborazione di decisione, significa controllo dal basso sul potere, giustizia, significa libertà di non essere ricattati, strumentalizzati, umiliati dal lavoro personale, dal posto di lavoro, dalla pensione ed altro.

Dovetti riconoscere che la DC non era un partito del tutto rispettoso dell'autonomia e della libertà dello Stato e di conseguenza un partito, spesso, sensibile al fascino discreto della diplomazia vaticana, e tutto questo non poteva non nuocere ad entrambi. E poi due date: il 12 maggio 1974 e il 15 giugno 1975. Il 12 maggio rappresentò la vittoria all'interno della DC delle forze che erano conservatrici, integraliste e determinò una grande lacerazione nel mondo cattolico. Ciò che doveva essere un problema di coscienza per tutti gli italiani si trasformava nella rozza visione fanfaniana in una scelta politica, in una crociata, in una occasione per misurare la forza numerica degli schieramenti. Il 15 giugno 1975 si ebbe la definitiva sconfitta della DC. Ritenni che la sconfitta potesse essere veramente salutare nella misura in cui avrebbe rappresentato l'inizio di una rifondazione elaborando personalmente delle linee. Il 25 luglio fu eletto segretario Zaccagnini. Rinasceva la speranza, speranza che durò lo spazio di un mattino.

Prima le delusioni congressuali, poi arrivò il colpo decisivo nel mese di aprile, e ci tramontarono tutte le illusioni e le speranze. Ciò che è accaduto è storia recente: il voto DC-MSI sull'11, la legge sull'aborto, l'elezione di Fanfani a presidente del Partito, il connubio DC-MSI per la caduta della giunta di Casali a Napoli; la protesta con cui è stata affrontata la crisi di governo, rifiutando qualsiasi soluzione di compromesso; il voto DC-MSI e infine la marcia degli scandali.

Di fronte a questi avvenimenti, e soprattutto in occasione della battaglia dell'aborto e dell'elezione di Fanfani, sorprendente è stato il comportamento della sinistra che non era disponibile ad un fatto nulla per impedire errori irreparabili.

Tutto ciò ha dimostrato, ancora una volta, che il contrasto all'interno della DC avvengono sempre a livello personale, sono di natura psicologica e di accidia, come si nota a Orfei, ma non intaccano mai la sostanza politica. Il motivo dominante, ossessionante è sempre uno solo: la mobilitazione e il grido per tentare e respingere le provocazioni fasciste.

Il compagno Chiaromonte ha concluso con un vibrante appello ai giovani italiani — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

In relazione alla strategia della tensione (Sesze Romano, Genova, eccetera) ha fatto appello alla vigilanza e alla mobilitazione e grido per tentare e respingere le provocazioni fasciste.

Il compagno Chiaromonte ha concluso con un vibrante appello ai giovani italiani — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

Dove per la prima volta si governa col PCI

LA PROVINCIA DI COSENZA

Un taglio netto con il passato

Un modo diverso di affrontare i problemi e di adempiere al dovere di amministratori pubblici. La pesante eredità delle logore giunte di centro-sinistra — Il clamoroso scandalo dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore e la ferma denuncia dell'esecutivo cosentino — Un ente intermedio tra Comune, Comunità montane e Regione — Le prime importanti realizzazioni

Dal nostro inviato

COSENZA, 14

La nuova Giunta di sinistra alla Provincia di Cosenza (PCI, PSDI e PDUP per un totale di 17 consiglieri su 30) era insediata da qualche mese e già si coglieva, clamorosamente, il primo segnale del modo diverso di affrontare i problemi di adempiere il proprio dovere degli amministratori che succedevano ad una delle tante, ordinarie, se non laziali, gestioni di centro-sinistra, ovvero gestioni latitose, sotterranee, di patteggiamento più o meno forzato. Ed era questo segnale consisteva in una denuncia della insostenibile situazione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, un cui mastroco che annunciasse — e il caso di due — i malati di mente delle piume di Cosenza, Salerno, Catanzaro.

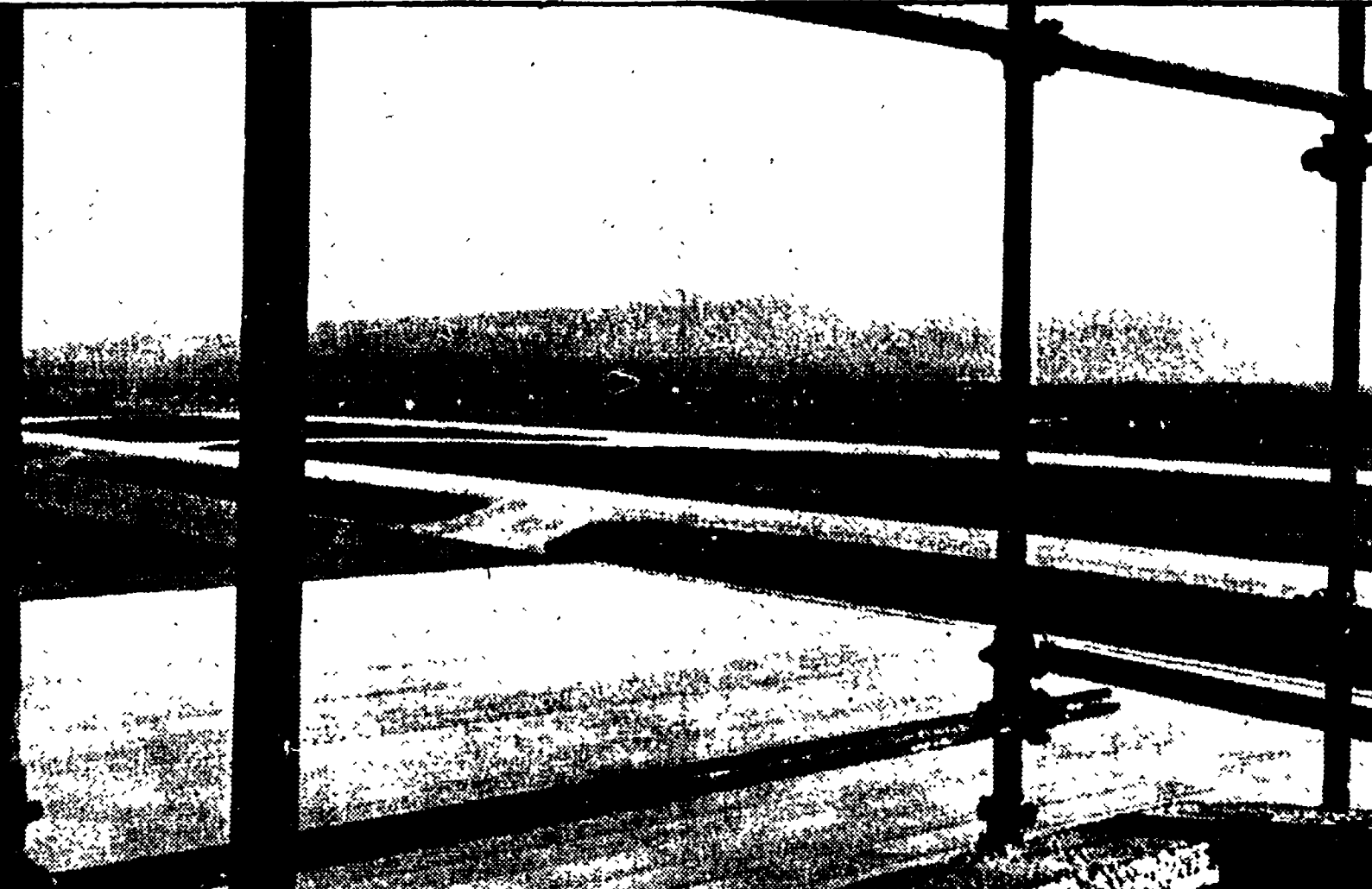
Dalla sua provincia di Cosenza risultano ricoverati in questo che è stato definito «lager», al pari di tanti altri atavici «luoghi di cura» del nostro Paese, una media di 700 malati di mente che hanno diritto ad essere assistiti dall'amministrazione provinciale. I nuovi amministratori provinciali di Cosenza decidono dunque di fare una visita al «lager» e scoprono una situazione spaventosa, sporcizia, scarsa assistenza, locali indecenti, malati accatastati nei corridoi e che camminano sulle loro feci. Hanno subito scoppiato il bubbone e deve intervenire la magistratura che fa arrestare l'ex presidente della Provincia di Cosenza, democristiano, il segretario regionale della DC molisana, che, prima del 15 giugno, era stato assessore alla Provincia di Campobasso.

Per i lavori pubblici, inoltre, sono stati sbloccati decine di progetti ammassati, mentre è stata istituita una «squadra volante» di pronto intervento (prima, anche per la riparazione di una buca, in una strada, ci voleva l'intervento di centro-sinistra).

Per i rapporti con il personale pubblico, sono stati definiti tutti le assunzioni, si faranno i concorsi, è stato stabilito un rapporto nuovo, corretto, di fiducia, con il personale. Il compagno Alessio, che quanto riguarda le nomine degli enti a novembre dello scorso anno — dice ancora Alessio — non si sono ancora avvia, si annosa praticità sulla quale il centro-sinistra aveva costruito una epoca, sbloccando così enti che non potevano operare. Il compagno Alessio, che quanto riguarda le nomine degli enti a novembre dello scorso anno — dice ancora Alessio — non si sono ancora avvia, si annosa praticità sulla quale il centro-sinistra aveva costruito una epoca, sbloccando così enti che non potevano operare.

Anche i rapporti fra la forza della maggioranza sono buoni: «C'è il confronto — dice sempre Alessio — davanti a una serie di pregiudiziali voli di posizione». E' un segno anche questo che dice che il PCI è tutt'altro che un partito che manca la democrazia, il confronto.

Franco Martelli



Una immagine delle piste dell'aeroporto di Lamezia Terme (foto del «collettivo ricerche»)

A sfondo elettoralistico l'inaugurazione parziale dello scalo calabrese

Aeroporto di Lamezia: parata elettorale n. 2

I lavori sono in corso oramai da 6 anni e non si sa ancora quando saranno ultimati - I ritardi della Sir e della Casmez non possono essere colmati con le sortite propagandistiche - I cittadini chiedono più fatti e meno «fumo»

Oggi ad Avezzano manifestazione della FGCI

Dalla nostra redazione CATANZARO, 14

«Costruisci con il PCI il tuo presente ed il tuo futuro». Questo lo slogan della manifestazione che si svolge domani ad Avezzano, organizzata dalla FGCI in un locale cinematografico. Portare i giovani della Marsica e di Avezzano a dibattere i problemi della battaglia di Orfei e lo scopo che si prefiggono i compagni della Federazione giovanile comunista.

La manifestazione sarà conclusa con un concerto del gruppo di Toni Esposito. Parteciperanno al dibattito la compagnia Aida Ruffini del CC della FGCI e il compagno Giovanni Lotti, segretario regionale e membro della direzione della FGCI.

Ma chi mangia più questo tipo di cerimonie e di parate elettoralistiche? E anche quando, come oggi, si è dato vita ad una cerimonia deliberatamente sobria, senza ministri e sottosegretari, con tanta dignità di vergogna e con la pompa magna di altri tempi forzatamente smorzata.

Ma fatti, più chiarezza, meno fumo, dunque. E' questo che chiedono i calabresi, i quali, d'altra parte, non rifiuterebbero neanche un po' di rasoio sul viso di questi governanti del ritardo, dei tempi lunghi e delle inaugurazioni affrettate, dopo trent'anni di esperienza in questo senso.

CALABRIA - DC (e stavolta anche PRI) speculano sul bisogno di lavoro

Un altro inganno sulla pelle dei giovani

Perugini e Capua hanno disertato l'incontro per rendere nota la graduatoria dei duemila ammessi alle lezioni per il settore paramedico - Un documento di dura condanna delle leghe dei disoccupati

CATANZARO, 14

Un nuovo episodio di sfrontato elettoralismo va ad aggiungersi ad altri tentativi ricattatori che in questi giorni i notabili democristiani montano ai danni di migliaia di giovani calabresi: senza lavoro.

L'occasione, questa volta, è stata fornita dai corsi professionali regionali, banditi mesi fa, per la specializzazione di duemila lavoratori paramedici. Si tratta di corsi retribuiti e per i quali hanno presentato domanda circa novemila giovani; in questi giorni avrebbero dovuto essere resi noti sia la graduatoria regionale che i termini di avvio delle lezioni.

Per sabato proprio a questo scopo, era stato programmato un incontro fra i rappresentanti delle leghe per l'occupazione, il presidente della giunta regionale, il democristiano Perugini e l'assessore al bilancio del repubblicano Capua. L'incontro non si è potuto tenere perché i due esponenti del governo regionale non si sono presentati: il motivo di questa «assenza» è stato denunciato in un comunicato stampa di ieri, nel quale si denunciava la «assenza» di Perugini e Capua, al termine di una riunione tenutasi sabato scorso alla Camera del Lavoro. «Sei comunicato si sostiene che non c'è solo il tentativo di vanificare le conquiste strappate con la lotta di questi mesi, dalle leghe, cioè il tentativo di cambiare le condizioni di partecipazione al corso e il rispetto di criteri oggettivi nella formazione delle graduatorie di giovani, nella speranza di ottenere, in tal modo, un intento di tenere sospese, in vista delle votazioni del 20 giugno, le aspettative di migliaia di giovani, ma è anche il tentativo di cambiare la ben nota e abusata tecnica della promessa e del ricatto, di far credere ai disoccupati che, alla vigilia di ogni consultazione elettorale, la DC e la vecchia logica del centro-sinistra riscoprono. Non sarebbe spiegabile diversamente il ritardo con cui si procede alla pubblicazione delle graduatorie, soprattutto se si tiene conto che al centro mese scorso, era stato programmato un incontro appena due giorni di lavoro per elaborare i voti.

La caccia al voto, però, consiglia, nel più bel soce della tradizione democristiana, di indugiare almeno fino alle elezioni, anche perché ad ogni no del novemila giovani è stata promessa la ammissione al corso.

La vicenda di Catanzaro è molto vicina con quanto sta avvenendo per le graduatorie dei 450 ammessi ad un corso della Cassa di Risparmio di Catanzaro, 100 posti in «palio» svoltosi a Cosenza nei mesi scorsi. Anche in questo caso migliaia di giovani sono tenuti dalla DC sulla corda, nella speranza di non alienarsi prima del 20 giugno le «simpatie» di tutti quei concorrenti ai quali non sarà possibile dare un lavoro.

Intanto, tornando ai corsi paramedici, le leghe dei disoccupati calabresi hanno annunciato per questi giorni una serie di iniziative di protesta, per denunciare l'azione clientelare della giunta regionale e della DC.

Nuccio Marullo

Entusiasmante manifestazione elettorale

Centinaia di giovani a Potenza con il PCI

I discorsi dei compagni Giuffrè e Adornato della FGCI - Le conclusioni di Gerardo Chiaromonte

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 14

Centinaia di giovani hanno dato vita ieri a Potenza ad una entusiasmante manifestazione elettorale per il PCI, organizzata dalla FGCI. Convenuti da molti comuni della provincia di Potenza hanno sfilato da piazza 18 Agosto per via Pretoria e si sono raccolti in piazza Mario Pagano. Numerosi gli striscioni recanti parole d'ordine per il lavoro, lo studio, per cambiare il 20 giugno, per cambiare il 20 giugno, per cambiare il 20 giugno.

Il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, ha colto l'occasione dell'incontro con i giovani per affermare con forza che è proprio riflettendo sulla situazione e sull'avvenire dei giovani, balza con maggiore evidenza ed urgenza la necessità di cambiare. La crisi economica è grave e profonda. Denunciando con vigore tutti gli strati sociali, dal lavoratore ai ceti medi, ai piccoli e medi imprenditori, che sono messi in gravi difficoltà, uscire dalla crisi. Occorre cambiare e non correre il rischio che si continui come prima.

Il compagno Chiaromonte ha quindi illustrato la proposta politica del PCI per un governo democratico di unità nazionale, proposta che si allinea con il programma italiano — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

Francesco Turro

Il provvedimento contro il parroco di Sulmona

Scalpore per la sospensione inflitta a don Mario Setta

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 14

Vivo scalpore ha suscitato la notizia della sospensione a divinis inflitta al sacerdote don Mario Setta, che assieme ad un altro parroco, don Raffaele Garofalo, ha sottoscritto un documento con il quale denunciava l'ingerenza della Conferenza episcopale dei vescovi e del papa in occasione della campagna elettorale.

La decisione di fare pubblicamente questa dichiarazione, hanno spinto a essere un atto di insubordinazione, ma vuole solo essere un'espressione di libertà e un contributo al pluralismo. Infine, don Raffaele e don Mario concludono affermando che non ritengono «contraddittoria» la nostra professione di fede con il voto e l'adesione ai partiti della sinistra.

Luigi Nigro

Incontro a Francavilla sulle piccole aziende

CHIETI, 14

La piccola e media impresa e sulla necessità di un voto al PCI degli imprenditori. Il convegno si è svolto nei giorni scorsi nei locali del palazzo Sordani, un incontro del PCI con gli operatori economici della piccola e media azienda.

Al termine dell'incontro, il compagno Federico Brini si è incontrato alla presenza di Licio Bevilacqua, segretario della CGIL di Chieti, con una delegazione di operai della Farmindustria, esaminando la situazione che si è venuta a creare nella fabbrica a seguito del licenziamento di 11 dipendenti.

Fanfani all'ala (destra)

La partita Catanzaro-Foggia termina 2-0. La partita Catanzaro-Foggia termina 2-0. La partita Catanzaro-Foggia termina 2-0.

Dibattito su urbanistica e speculazione a Catanzaro

CATANZARO, 11

Catanzaro dice no alla speculazione urbanistica, questo il tema del dibattito promosso dalla sezione urbanistica di Catanzaro.